

A Torino raddoppiate le domande d'asilo in meno di un anno

Dalle 326 del 2007 alle 620 di ottobre 2008: i dati della prefettura. Il problema degli sbarchi: 20 mila richieste in più nel 2008 di immigrati sbarcati. Giunti: "Il sistema del sud non riesce a gestire il flusso di persone"

TORINO - Presenze: 203 , 180 maschi, 23 femmine. Nazionalità: Somalia (107 maschi, 20 femmine), Sudan (47 M), Etiopia (14M, 1 F) Eritrea (12 M, 1 F), italo etiope (1 femmina). Questi i numeri ufficiali forniti dalla prefettura di Torino sulle presenze censite nella ex clinica di Corso Peschiera. Lo status: 56 asilo politico, 94 protezione sussidiaria, 51 protezione umanitaria, 1 richiesta asilo, 1 italiana/etiope. Le date dell'arrivo in Italia (e 106 sono sbarcati a Lampedusa) sono soprattutto nel 2008 (101, di cui 82 tra aprile e settembre). 99 possiedono una residenza (17 a Torino, gli altri in diverse località italiane), 104 non hanno residenza. "La situazione di illegalità è di avere occupato una clinica, ma sono titolati a restare sul territorio nazionale" spiega Donatella Giunti assistente sociale, prefettura di Torino. "Aldilà della situazione particolare dell'ex clinica, si è verificato in un anno il raddoppio delle domande di asilo alla Questura di Torino. L'anno scorso abbiamo avuto 326 domande di asilo (di cui 181 hanno chiesto l'accoglienza); nel 2008, neanche alla fine di ottobre, le domande erano già 620: sono raddoppiate neanche in un anno". "Quello che preoccupa - prosegue - non sono tanto i permessi rilasciati per rifugio, protezione sussidiaria, ecc. perché in quel caso sono persone che hanno finito in qualche modo la loro storia e hanno davanti un periodo non semplice, ma che sono titolati a stare in Italia e intraprendere un percorso di integrazione".

La questione sono i posti: Torino ha 50 posti Sprar, il Sistema di protezione per i richiedenti asilo e rifugiati, Ivrea e Civitanova ne ha altri, ma limitati; ci sono poi alcuni comuni che hanno deciso quest'anno di partecipare al bando, ma non si sa ancora se verranno approvati o meno, e anche in quel caso saranno solo altri 15 posti. "Una volta occupati tutti i posti - spiega Giunti - i richiedenti asilo, o accettano di occupare il primo posto che si libera in Italia (e non tutti accettano) o si trovano un'ospitalità privata o fanno quello che ritengono opportuno. Il problema nasce su due versanti: il sistema è a termine (6 mesi rinnovabili con altri 3): in 9 mesi si riesce a imparare l'italiano, trovare un lavoro e una casa? E l'altro problema (che quest'anno è esploso) è legato al numero degli sbarchi: 20.000 richieste d'asilo in più nel 2008 di gente sbarcata. Il sistema del sud non riesce a gestire questo flusso di persone".

Da Crotone i profughi arrivano magari a Roma, dove non trovano (per i numeri) l'accoglienza sperata e per passaparola arrivano a Torino. Che fino all'anno scorso riusciva a dare delle risposte. "Finché arrivano dal sud alla spicciolata (2, 3 o 5) - prosegue Giunti - in qualche modo si riesce a fare orientamento lavorativo, un bilancio di competenze professionali già acquisite in patria, a inserirli in un corso d'italiano. Se invece arrivano in 50 nel giro di una settimana, allora il sistema va in tilt. Sia rispetto alle opportunità, che alla gestione da parte del personale: quando sia arriva a questi numeri, riuscire a trovare una sistemazione, anche solo abitativa, è difficile". I dormitori infatti ospitano anche gli italiani, i senza fissa dimora, altri stranieri, che aumentano durante la stagione fredda. "Il sistema ha posti limitati (50 + 15 per i minori). È vero, ci sono il Sermig, la parrocchia San Luca, ecc. una rete di volontariato costruita negli anni, ma non basta". Il futuro "promette" ulteriori arrivi: quali le soluzioni? "Non lo sappiamo - risponde - perché non dipende più tanto da noi. Una delle ipotesi fatte anche dagli assessori negli incontri di questi giorni, è quella di provare, anche nelle difficoltà, di gestire le uscite dai centri del sud. Quindi farle uscire se hanno una collocazione. Che va bene, ma solo se i numeri non sono altissimi". (vedi lancio successivo) (rf)

